IL DIRITTO AL TRASFERIMENTO DEVE ESSERE VERO, NON VIRTUALE

Se qualcuno cercasse qualcosa di sfacciatamente ipocrita tra i diritti in Poste SpA, un posto in prima fila spetterebbe alla ***"questione trasferimenti"***.

Questa è regolamentata in modo che ogni anno esce uno schema di domanda con cui i lavoratori interessati possono avanzare richiesta di trasferimento ad altra Regione. Sin qui nulla si nuovo. Il fatto è che le domande prese in considerazione sono solo quelle che *non* si dirigono a sud, precluse da Roma in giù. Il diritto in questo caso è falso perché virtuale. Mi concedi di fare domanda ma la stessa va a vuoto perché "non ci sono disponibilità". Ma, sentiamo già l'obiezione: "al sud non c'è carenza di personale". Se così fosse prima questione: ***perché se al sud non vi sono carenze si continuano ad assumere lavoratori con Contratti a Tempo Determinato?*** Già perché l'Azienda non fornisce le disponibilità per il diritto dei lavoratori al trasferimento ma poi copre i vuoti con assunzioni precarie. Sì, certo, anche per sfruttare i giovani lavoratori, anche per usufruire degli sgravi fiscali ecc, ma questo li inchioda perché non fa che dimostrare che la carenza c'è.

Ma vi è di più. Al sud, ma anche al nord, l'azienda ha assunto con contratti part-time - per "risparmiare" non certo per incontrare un'esigenza dei lavoratori come per anni hanno impunemente spacciato - e questi lavoratori rivendicano il passaggio a full-time, e come non capirli visti i magri salari e i continui rincari di prezzi?
E l'Azienda concede a questi lavoratori il diritto a passaggio a full-time prima del diritto al trasferimento di persone che sono anni che aspettano in altre Regioni, spesso con famiglie e figli che appesantiscono e aggravano la loro condizione.
Chi ha famiglia, con figli, non può aspettare: chi ha già sulle spalle 5, 7, 10 anni di attesa ha già pagato e sofferto abbastanza - non vi pare signori dell'Azienda dal "volto umano"?

Ma oltre a ribadire la giusta rivendicazione dei lavoratori bisogna anche impostare una battaglia sindacale, perché l'Azienda non lacrimerà sulle parole.
Bisogna innanzitutto rivendicare trasparenza nella questione dei trasferimenti a cominciare dalla pubblicazione, non dal segreto, delle disponibilità Regione per Regione, anzi ufficio per ufficio. Questo materiale deve essere anche accompagnato dalle eventuali assunzioni di lavoratori CTD e dalle trasformazioni part-time in full-time. Senza alcun controllo e possibilità di verifica seria, il giochetto continua e continuerà.

Noi non sappiamo se gli altri sindacati che firmano questi accordi farsa siano d'accordo con quello che scrivono o se lo fanno sotto dettatura. Certo è che sono davanti ad un'enorme contraddizione che rischia sempre di esplodere tra ***il diritto al trasferimento*** e le spinte che provengono da luoghi dove storicamente il lavoro è stato negato, ieri come oggi. Ma non possono uscirne perché non possono andare fino in fondo, dicono e non dicono, si fermano alle mezze verità, perché coltivano clientele non diritti.

PER UNA APPLICAZIONE COERENTE DEI DIRITTI PRIMA I TRASFERIMENTI, SEGUITI DALLE STABILIZZAZIONI

Marzo 2017

CUB Poste